



ISTITUTO COMPRENSIVO

RITA LEVI MONTALCINI DI NOVARA

SCUOLE INFANZIA: "A.MAIRATI" - "A.FONTANA" - "A.MERINI" - "A.B.SABIN" - "FILO VERDE" - "ELVE FORTIS DE HIERONYMIS"

SCUOLE PRIMARIE: "I. CALVINO" - "S. PERTINI" - "A. PERETTI" - "P. THOUAR" - "C. E. BUSCAGLIA"

SCUOLE SECONDARIE 1° GRADO: "G.PAJETTA" - "SAN ROCCO"

PROGETTARE E SOSTENERE L'INCLUSIONE DI TUTTI GLI ALUNNI



Un linguaggio
diverso è una
diversa visione
della vita.

Federico Fellini

VADEMECUM PER TUTTI GLI INSEGNANTI DELL'IC:

PROCEDURE E BUONE PRASSI

PREMESSA:

Il presente documento è rivolto a **tutti i docenti**, curricolari e di sostegno che lavorano nel nostro Istituto e che affrontano ogni giorno problematiche legate agli alunni DVA e agli alunni con BES¹ in generale. Il documento è stato pensato sottoforma di vademecum per cui non è esaustivo in tutti gli aspetti. Il gruppo di lavoro GLHOI² (Gruppo di Lavoro Operativo per l'Handicap d'Istituto) ha ritenuto importante rispondere ad un bisogno concreto degli insegnanti, fornendo uno strumento snello e dalla consultazione veloce. Pertanto si è proceduto a stilare un Vademecum, al fine di fornire a TUTTI i docenti le indicazioni (generali e formali) e le conoscenze di base necessarie per intervenire in modo corretto a favore dell'inclusione scolastica, valorizzando la presenza dell'alunno DVA quale vera risorsa per l'intera classe. Il documento non affronta argomenti pedagogici e didattici. Più nello specifico, nel nostro Istituto, le funzioni strumentali dell'altra Area 2, si occuperanno degli alunni con BES/DSA, con un'attenzione particolare anche per gli aspetti burocratici. Il documento in questione verrà suddiviso, per praticità, in due sezioni e affronterà le tematiche summenzionate: alunni DVA e alunni con BES/DSA.

Le circolari pubblicate in corso d'anno scolastico chiariranno invece tutti gli aspetti non trattati nel presente documento.

¹ Si intenda l'acronimo BES nella sua più ampia accezione: alunni con bisogni educativi speciali (con BES e con DSA).

² Nei vari Istituti Comprensivi d'Italia esso può assumere nomenclature diverse, trattandosi di un progetto d'istituto.



PRIMA SEZIONE: ALUNNI DVA

1. **FOCUS SUI DOCUMENTI DELL'INCLUSIONE**³

A. **PROFILO DI FUNZIONAMENTO (DOCUMENTO CHE NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI SOSTITUISCE I DOCUMENTI NUM. 2 E 3)**

Il **Profilo di Funzionamento**, il cui acronimo è **PF**, è un elemento introdotto dal decreto di revisione del *Decreto Legislativo n°66 del 2017* e, come anticipato, è un documento fondamentale nel settore del sostegno e dell'inclusione degli alunni disabili. Nello specifico è un documento redatto successivamente all'accertamento della **condizione di disabilità dello studente** secondo i criteri di Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute o **ICF**. Dalla sua redazione dipende la predisposizione del **PEI (Piano Educativo Individualizzato)**. Lo redigono:

- medico specialista o esperto della condizione di salute dell'alunno
- neuropsichiatra infantile specializzato
- terapeuta della riabilitazione
- assistente sociale o rappresentante dell'Ente locale di competenza
- rappresentante dell'amministrazione scolastica (preferibilmente docenti nella scuola dell'alunno).
- Assistenti educativi scolastici (in presenza di L.104 art. 3 comma 3).

Questo documento è presente nel fascicolo personale dell'alunno ed è riservato in quanto si riferisce a dati personali sensibili, tutelati dalla legge sulla privacy (non è consentito fare fotocopie). Contiene sottoforma di relazione la descrizione del quadro clinico rilevato durante il percorso diagnostico, oltre alle indicazioni delle potenzialità evolutive sulle singole aree. L'ASL si impegna a compilare il/la PF/DF in tempo per l'assegnazione del personale di sostegno e ad aggiornarla ad ogni passaggio di grado scolastico.

Prima dell'adozione del PF, si disponeva della vecchia Diagnosi funzionale, che è sostanzialmente la stessa cosa. Attualmente non tutti gli alunni hanno un PF di nuova generazione.

B. **DIAGNOSI FUNZIONALE (SOSTITUITA DAL PF NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI)**

Secondo il DPR del 24 febbraio 1994 "Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai

³ Trattasi di documenti di alunni DVA con tutta la documentazione completa, ivi compreso l'iter diagnostico.

compiti delle Unità Sanitarie Locali in materia di alunni portatori di Handicap” e in attuazione del DPCM n.185 del 23 febbraio 2006 “Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di Handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, La Diagnosi Funzionale è il documento che attesta, dal punto di vista medico, la situazione di handicap ai fini dell'integrazione scolastica.

C. PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (SOSTITUITA DAL PF NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI)

L'applicazione dell'ICF permette di ampliare la diagnosi sanitaria per delineare un quadro articolato dei punti di forza e di debolezza dell'alunno stesso: questi punti dovranno essere trasformati in una serie realistica di obiettivi e attività concrete (dagli insegnanti). Lo strumento che consente di tradurre i dati di conoscenza in progettazione didattica educativa è il profilo dinamico funzionale. Il PDF è il documento che fa seguito alla diagnosi funzionale, è redatto o aggiornato, qualora fosse già presente, a inizio anno scolastico in collaborazione con gli insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno, genitori e altre figure professionali che si occupano dell'alunno. Il PDF è un documento valido per un anno e comprende la descrizione funzionale dell'alunno, l'analisi del suo sviluppo potenziale come previsto dalla normativa (DPR 24/2/1994, art.4). Descrive le caratteristiche dell'alunno in riferimento agli assi cognitivo, affettivo-relazionale, comunicazionale, linguistico, sensoriale, motorio-prassico, neuropsicologico, autonomia e apprendimento. Il PDF pone in rilievo le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap e le possibilità di recupero, oltre che le capacità che devono essere sostenute e rafforzate, è uno strumento dinamico, in cui lo sviluppo dell'alunno è osservato in senso diacronico e funzionale al processo di inclusione. Per un'eventuale compilazione del PDF si trovano delle griglie che guidano l'osservazione strutturata dell'alunno nelle diverse aree. Pone in rilievo: le difficoltà di apprendimento conseguenti al deficit, le possibilità di recupero, le capacità possedute (desunte dalla DF) ed indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno con disabilità.

L'ASL e le istituzioni scolastiche assumono l'impegno di concordare, entro il mese di dicembre, un incontro che vede la partecipazione del team docente, del referente dell'ASL che segue l'alunno, dell'eventuale assistente. Alla redazione del profilo concorre la famiglia. Il profilo è redatto in forma scritta e tutti coloro che partecipano alla sua stesura firmano il documento conclusivo. Il profilo si aggiorna ad ogni passaggio di grado scolastico.

D. PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI), è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione (vedi i primi quattro comma art. 12 della L.Q.104/92). Il PEI è redatto dagli operatori sanitari, dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola, in collaborazione con i genitori, gli educatori e gli assistenti sociali. Nella definizione del PEI i soggetti sopra citati propongono, ciascuno in base alla propria esperienza pedagogica, medica e di contatto e sulla base dei dati derivanti dalla DF e dal PF o PDF, gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica dell'alunno disabile. Detti interventi propositivi vengono, successivamente, integrati tra di loro, in modo da giungere alla redazione conclusiva di un piano educativo che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità dell'alunno. Il PEI segue l'articolazione dialogica tra i vari momenti che dalla diagnosi clinica ci permettono di realizzare una progettazione educativa, dal profilo dinamico funzionale si giunge al Piano Educativo Individualizzato. L'elaborazione avviene contestualmente alla programmazione della classe, è il prodotto del lavoro in comune degli insegnanti di sostegno insieme ai docenti curricolari, in collaborazione con la stessa équipe multidisciplinare che ha curato il PDF e con la famiglia. Ha l'obiettivo di approfondire e strutturare gli aspetti della programmazione didattica ed educativa, riabilitativa e di socializzazione dell'alunno, per l'anno scolastico in corso. È un documento dinamico, da aggiornare di anno in anno o più frequentemente se necessario, che accompagna l'alunno secondo una progettualità definita e concordata, tenendo conto delle risorse, dell'aspetto didattico - formativo, psicologico e relazionale. Partendo dalle competenze e dalle abilità dell'alunno, contiene le modalità e i processi necessari al raggiungimento degli obiettivi didattici, educativi, relazionali e di autonomia. Contiene la descrizione degli interventi integrati: educativi, didattici, riabilitativi e assistenziali predisposti per l'alunno sulla base del PF e dell'osservazione condotta. Il PEI viene elaborato all'inizio del biennio e ogni anno viene integrato tenendo conto del percorso di crescita dell'alunno, registra i tempi di apprendimento in relazione alla didattica. La redazione e la consegna del PEI sono indicati solitamente in una circolare; si prevede di norma, la consegna entro la fine di ottobre. Sul sito dell'Istituto nella sezione modulistica è presente il modello da compilare secondo le direttive.

Per redigere un buon PEI, è necessario conoscere la documentazione presente nel fascicolo personale dell'alunno. L'osservazione è la base di partenza per un piano educativo. Ci servirà per avere un quadro il più possibile preciso dei disturbi del nostro alunno, per capire in quali circostanze esse si manifestano di più ed in quali si manifestano di meno o non compaiono affatto. Inoltre, l'osservazione sistematica sarà uno strumento prezioso per valutare con precisione, e non sulla base d'impressioni soggettive, se i nostri interventi funzionano e se i "comportamenti problema" del nostro alunno diminuiscono. Gli strumenti sono principalmente le griglie di osservazione (sono degli elenchi di comportamenti già selezionati sulla base di parametri PF o da specifiche categorie osservative preparate ad hoc prima di iniziare l'osservazione). Inoltre si consiglia di:

1. aver effettuato il periodo di osservazione in base ai parametri suddivisi per aree (PDF), una griglia di osservazione compilata adeguatamente potrebbe definire meglio l'osservazione e coadiuvare la compilazione del suddetto PDF/PEI.
2. In base all'analisi della situazione pregressa avere una idea il più chiara possibile delle proposte didattico - educative e procedere con l'elaborazione del PDF/PEI da portare in sede di GLO.
3. Nel caso dell'emersione di aree problema e relativi dubbi sulle proposte educative si consiglia di discuterle con i clinici e le altre figure presenti in sede di GLHO, al fine di decidere la strategia educativa più adeguata.

E. CHE COS'È UN GLO

Si rimanda al decreto legge num. 182 del 29/12/2020 che inquadra tutte le misure di sostegno agli alunni con disabilità.

F. IN SEDE DI GLO

1. È cura del docente di sostegno presentarsi ai componenti del gruppo di lavoro con un'osservazione basata sulle aree di interesse. Vi parteciperanno docenti, clinici, genitori, assistenti, ecc. .
2. Per una maggiore efficacia nella conduzione dell'incontro è consigliabile presentare l'alunno/a per poi dare la parola ai componenti, contestualmente si consiglia di prendere appunti sui diversi interventi.
3. Esaminate le aree di criticità e fatte le necessarie considerazioni, il docente di sostegno propone percorsi, metodi ed interventi possibili sulla base dell'attività di osservazione e di lavoro svolto con l'alunno/a.

4. Si definisce con chiarezza e in accordo con l'equipe, il tipo di programmazione.
5. Si possono proporre, in base all'offerta formativa dell'istituto, la partecipazione ai laboratori, progetti o ad altre iniziative attivate nella scuola.
6. Far firmare il verbale dell'incontro dai clinici e tutte le componenti del GLHO.

2. FOCUS SULLE FIGURE PROFESSIONALI SCOLASTICHE

L'insegnante di sostegno ha un ruolo fondamentale nel processo di inclusione dell'alunno con disabilità. E' una risorsa competente e mediatrice, non si limita al rapporto esclusivo con l'alunno con disabilità ma:

1. lavora con la classe
2. funge da intermediario tra l'alunno e i compagni, tra l'alunno e gli insegnanti, tra l'alunno e la scuola, tra la scuola e la famiglia
3. è contitolare e corresponsabile (art. 13 comma 6, legge 104/92) a tutti gli effetti, della classe: decide, unitamente agli altri colleghi, su tutte le tematiche che riguardano il gruppo classe. Attraverso il suo voto in cdc⁴/interclasse/intersezione può anche decidere della permanenza o meno di un alunno (non DVA) rispetto alla propria classe (bocciatura o promozione).

L'insegnante di sostegno e gli insegnanti curricolari pertanto, lavorano in sinergia nella progettazione ed individuazione di strategie atte alla realizzazione di processi inclusivi, contribuendo alla scelta di strategie di insegnamento/apprendimento utilizzabili con tutta la classe e collaborando alla predisposizione dei materiali e dei supporti didattici facilitanti l'apprendimento dei diversi alunni, partecipando attivamente alle scelte didattiche dell'intera classe.

Per la funzione che assume l'insegnante di sostegno, nei confronti dell'alunno con disabilità, è obbligatorio il suo coinvolgimento nella stesura dei principali strumenti che favoriscono l'inclusione scolastica: il Profilo di funzionamento (che sostituisce integralmente nella maggior parte dei casi il vecchio Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e la Diagnosi Funzionale) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI). Si dovrà ancora tener conto dei sopracitati documenti (i vecchi PDF e diagnosi funzionale) poiché alcuni alunni presentano solo questa tipologia di strumenti diagnostici.

Affinché l'inserimento dell'alunno si trasformi qualitativamente in inclusione, è necessario che il Gruppo di Lavoro sull'Handicap Operativo (GLHO), di cui fa parte l'insegnante di

⁴ Cdc= consiglio di classe

sostegno, definisca una correlazione tra la determinazione degli obiettivi del Profilo di Funzionamento e la programmazione delle attività del PEI.

Tale correlazione ha due finalità: da un lato valorizza le caratteristiche personali dell'alunno, dall'altro, coinvolge lo studente nella programmazione e nelle attività della classe.

Anche gli insegnanti curricolari sono responsabili della presa in carico dell'alunno con disabilità, per questo concorrono alla stesura, attuazione e valutazione di tutti i progetti educativi e didattici che mirano all'inclusione e realizzazione del progetto di vita, all'interno del gruppo classe. Gli insegnanti curricolari, sono tenute, inoltre, in assenza della docente di sostegno o curricolare, nelle ore di compresenza, a supportare l'alunno DVA per garantire la prospettiva di corresponsabilità educativa prevista dalla Legge 104, art. 13 comma 6.

È buona prassi che l'insegnante di sostegno avverta sempre, in caso di assenza, i colleghi di classe e la famiglia dell'alunno, soprattutto nei casi in cui ad egli sia affidato un alunno DVA in situazione di gravità.

L'educatore

comunale (o assistente comunale), come previsto dall'art.13 legge 104, è una figura professionale necessaria ad affrontare i problemi di autonomia e di comunicazione degli alunni DVA. L'operatore supporta l'alunno durante le attività scolastiche e non; a seconda dei casi, accoglie l'alunno all'ingresso della scuola e lo accompagna all'uscita, affianca e aiuta l'alunno durante i pasti a mensa o durante la ricreazione. Inoltre sostiene e promuove l'autonomia dell'alunno, facilita il processo di integrazione e comunicazione in classe. L'assistente può contribuire alla stesura del PEI e partecipare al GLO, collaborando dunque a pieno titolo con i docenti, la famiglia (incontri in compresenza con docente di sostegno) e altre figure di riferimento dell'alunno con l'obiettivo di costruire un progetto educativo-didattico di inclusione, puntando sulla socializzazione e la riabilitazione del discente, in una logica condivisa e coerente con le linee guida del PEI.

I collaboratori scolastici, sempre presenti in tutti i plessi, saranno di supporto agli insegnanti. Nello specifico delle mansioni del collaboratore scolastico, l'articolo 7 del CCNL inserisce ulteriori funzioni come l'assistenza agli alunni diversamente abili e l'organizzazione degli interventi di primo soccorso.

3. FOCUS PARTICOLAREGGIATO SUGLI ALUNNI⁵ IN EVIDENTE DIFFICOLTA' MA PRIVI DI CERTIFICAZIONI

Nel caso in cui si sentisse l'esigenza di segnalare un ragazzo/bambino neoiscritto, si invita a seguire le procedure indicate nel successivo paragrafo (num. 7). Le procedure di

⁵ Di ogni ordine e grado.

segnalazione all'ASL, inizialmente, non fanno distinzione tra alunni DVA e alunni con BES/DSA. Si rammenta la necessità di:

- non interferire con le procedure di accertamento dell'ASL comunicando alle famiglie, in qualità di docenti, eventuali diagnosi o sentenziando già a priori che l'iter riconoscerà al figlio una situazione di handicap. Tutte le famiglie vivono con particolare ansia tale momento, che è di per sé molto delicato;
- ricordarsi di consultare eventuali PDP stilati dai docenti in anni precedenti.

Si rammenta che, prima dell'invio della scheda di segnalazione all'ASL, è necessario comunicare tale necessità alla funzione strumentale, che a sua volta informerà la Dirigente Scolastica (Prof. Siclari).

4. FOCUS PARTICOLAREGGIATO SULLA SCUOLA DELL'INFANZIA

L'intervento didattico, nella scuola dell'infanzia, deve essere centrato soprattutto sui bisogni concreti del bambino. Infatti i bambini, nella fascia d'età 3/6 anni, acquisiscono con maggiore facilità quelle capacità che sono funzionali ai loro bisogni immediati. Quindi bisogna focalizzarsi sull'insegnare ai bambini, oltre che alle fondamentali abilità di base/campi di esperienza⁶, tutto ciò che potrebbe renderli più autonomi: camminare, mangiare da solo, lavarsi le mani, usare correttamente i servizi igienici, riconoscere e muoversi negli spazi scolastici e rapportarsi agli altri bambini e adulti. Allo scopo di ridurre la condizione di disabilità di ciascun alunno è basilare che gli insegnanti tengano conto che egli non presenta solo elementi di debolezza, ma anche elementi di forza. Un intervento mirato consiste nello sviluppare i punti di forza del discente, in modo da compensare gli elementi di debolezza.

5. LA SCUOLA NEL CONCRETO: TEMPI ED AZIONI

Settembre7: NOMINE ED ASSEGNAZIONI

Dopo le nomine conferite dal MIUR (o dalle MAD o da altri canali), la DS procede all'assegnazione degli insegnanti di sostegno alle diverse classi. I criteri fondamentali nell'attribuzione delle classi e dei singoli alunni ai Docenti, tranne casi particolari, sono i seguenti:

1. favorire la continuità didattica
2. favorire la collaborazione tra i team, le équipe socio-sanitarie ed i Consigli di classe

⁶ I discorsi e le parole; immagini, suoni e colori; il corpo ed il movimento; la conoscenza del mondo; il sé e l'altro.

⁷ Si considera, come arco temporale, un intero anno scolastico: dal 1 di settembre al 30 di giugno successivo.

3. esaminare le proposte organizzative formulate dai Docenti di sostegno e le preferenze espresse dai singoli
4. valutare le caratteristiche di ogni singolo docente per assegnare all'alunno DVA la risorsa più congeniale alle sue necessità psico-pedagogiche (colloquio con DS)
5. valutare tutte le situazioni personali che comportino trattamento specifico per incompatibilità ambientali che possono essere rilevate da Docenti e genitori. Tali incompatibilità devono essere opportunamente comprovate da elementi oggettivi, riscontrabili in episodi documentati e segnalati ripetutamente nel tempo. Le possibili incompatibilità Docente/Alunno dovrebbero essere già state rilevate sin dal mese settembre/ottobre dell'anno scolastico precedente, tenendo in considerazione le osservazioni del GLHO e dell'insegnante di sostegno stesso. Dopo l'assegnazione, eventuali altre osservazioni dovranno essere formulate entro il mese di gennaio dell'a.s. in corso, per poter strutturare al meglio l'organizzazione dell'anno scolastico successivo.

Settembre/Ottobre: CONTATTI CON LA FAMIGLIA E PREDISPOSIZIONE DELL'ORARIO DI SERVIZIO DEGLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO E DEL PERSONALE EDUCATIVO

Contatti con la famiglia: l'insegnante di sostegno contatta la famiglia dell'alunno ad egli assegnato per presentarsi e desumere i primi elementi/informazioni utili per:

1. organizzare l'anno scolastico,
2. poter procedere alla stesura del futuro PEI (con scadenza 31 ottobre dell'a.s. corrente).

Orario di Servizio: ogni insegnante di sostegno elabora il proprio orario di servizio definitivo concordandolo con l'alunno DVA (se possibile), con la famiglia, con il Consiglio di Classe/Team docenti e proponendolo al Dirigente Scolastico (o suo delegato). Il docente deve tenere conto delle specifiche esigenze di ciascun alunno ad egli assegnato, evitando la compresenza, per lo stesso alunno, di più figure professionali (educatori comunali), così da garantire la maggior copertura settimanale possibile. È bene che siano privilegiate, in via prioritaria, le esigenze dell'alunno DVA e, solo in un secondo momento, anche l'organizzazione complessiva della classe. L'orario va stilato leggendo accuratamente la documentazione medico-sanitaria dell'alunno, in modo da poter supportare nel migliore dei modi l'alunno, privilegiando le materie (o momenti della giornata scolastica all'infanzia) ove si evidenziano le maggiori difficoltà.

Si ricorda che l'insegnante di sostegno ha il dovere di supervisionare l'andamento didattico di tutte le discipline, nessuna esclusa. Il docente dovrà quindi trovare il modo di occuparsi anche delle discipline non direttamente inserite nel proprio orario di lavoro (scuola media e primaria). In caso di assenza dell'alunno, il docente è tenuto a essere di supporto ad altri alunni con sostegno eventualmente scoperti, con un riferimento particolare agli alunni in situazione di handicap grave, aventi quindi una certificazione connotata dalla comma 3 di gravità (art. 3 comma 3 della L. 104). Se non vi fossero necessità in tal senso, l'insegnante di sostegno è quindi tenuto a prestare servizio nella classe di assegnazione.

Fine settembre, ottobre (prima metà): OSSERVAZIONI DA CONDURRE SULL'ALUNNO E STESURA PEI

- L'insegnante, unitamente ai colleghi dello stesso consiglio di classe/team (cdc), procede all'osservazione delle oggettive potenzialità degli alunni, delle difficoltà e delle metodologie didattiche applicabili;
- Il team docenti (o parte di esso) incontra l'équipe medico-psicopedagogica (quando possibile) per avere un feedback medico-sanitario riguardo all'alunno;
- Il Docente di sostegno si occuperà della stesura di una breve relazione/osservazione che, deve poi essere allegata o inglobata nel PEI;
- Dopo aver steso il PEI, il cdc esporrà il lavoro alla famiglia e all'équipe medico-psicopedagogica (quando possibile) per l'approvazione finale e le relative firme (secondo la disponibilità dell'ASL competente);
- Il docente di sostegno compilerà una "**scheda incontri specialista**⁸" nel caso in cui dovesse partecipare ad incontri/riunioni (anche in remoto) con specialisti vari⁹ al di fuori del proprio orario di servizio. Gli incontri in orario di servizio rimarranno sempre la soluzione da prediligere.

L'insegnante deve porre un'attenzione particolare, prima della definitiva approvazione del PEI, all'organizzazione dei viaggi di istruzione, visite guidate, ecc. . Per ciascuna classe con alunni disabili, i Consigli di Classe/Team docenti deve organizzare tutte le risorse necessarie

⁸ Le ore, debitamente documentate tramite la scheda (accuratamente compilata dal docente e firmata dallo specialista) dovrà essere consegnata alla coordinatrice di plesso con la quale verrà concordato un recupero (le ore non verranno retribuite). Gli incontri potranno aver luogo in un momento qualsiasi dell'anno scolastico in corso.

⁹ Si intenda per specialisti: neuropsichiatri, psicologi, terapisti e/o altre figure mediche/professionali di riferimento del bambino, ivi compreso assistenti sociali.

affinché gli alunni possano partecipare ai viaggi proposti, insieme ai propri compagni di classe:

- designazione del Docente accompagnatore;
- l'eventuale partecipazione dell'educatore;
- richiesta di mezzi di trasporto attrezzati, ecc. .

Non è obbligo che l'accompagnatore sia l'insegnante di sostegno di riferimento o un insegnante di sostegno della scuola: chiunque può farlo, ivi compreso insegnanti di altre classi e/o curricolari. È comunque buona prassi che il docente di sostegno di riferimento sia l'accompagnatore.

Fine Ottobre: APPROVAZIONE DEFINITIVA DEL PEI

Entro e non oltre il 31 di ottobre di ogni anno scolastico, gli insegnanti di sostegno provvedono a presentare gli obiettivi prioritari del PEI, preliminarmente concordati con il resto del team, e la relativa Progettazione Educativa Individualizzata, in modo da effettuare una sintesi della situazione e per concordare le attività da svolgere, nell'ottica inclusiva del soggetto con disabilità (consigli di classe, interclasse ed intersezione di ottobre e durante i primi GLO). Verrà poi sottoscritta l'approvazione dei Piani Educativi Individualizzati, elaborati e firmato da tutti i docenti (foglio firme del suddetto documento). Il documento, prima del 31 ottobre dell'a.s. in corso, dovrà essere inviato ad un preciso indirizzo e-mail, supervisionato dalla DS e dai membri dell'area 2 (alunni DVA). A tale riguardo, ad ogni anno scolastico seguirà la pubblicazione di una circolare recante titoli "Direttive stesura PEI e altre comunicazioni". I membri della suddetta commissione, alla luce di alcune considerazioni di massima¹⁰ e basandosi sulle diagnosi funzionali, concederanno il via libera (su mandato della DS) alla stampa del PEI. Ogni singolo docente di sostegno potrà così enucleare in modo definitivo la programmazione educativa individualizzata alle rispettive famiglie¹¹, le quali potranno chiederne copia cartacea (o file).

Modalità di consegna del PEI

Ogni insegnante di sostegno deve consegnare il PEI debitamente compilato, firmato secondo le disposizioni emanate dalla summenzionata circolare, e inserirlo nel Drive

¹⁰ Non è possibile conoscere nei minimi dettagli ogni singolo alunno DVA dell'IC.

¹¹ Si raccomanda di procedere, sin dall'inizio, alla costruzione del documento con il coinvolgimento della famiglia, ove possibile onde evitare disaccordi che potrebbero rallentare i lavori di stesura/consegna del PEI.

condiviso della classe di appartenenza. Il PEI (file PDF) dovrà essere rinominato nel seguente modo: PEI_Cognome_Nome_Plesso_Classe_AnnoScolastico.

Non dovrà in alcun caso divulgare il documento ad altre persone al di fuori dell'organizzazione scolastica, ad eccezione di referenti ASL, medici di riferimento e genitori¹². Non dovrà produrre nessun tipo di relazione o documento extra da consegnare alla famiglia o ad altri enti senza che vi sia, da parte della famiglia, una richiesta formale alla Dirigente.

Fine Ottobre, mesi di novembre/dicembre: ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO E DI CONTINUITA'

L'insegnante di sostegno coordina l'orientamento al passaggio di grado, per l'alunno con disabilità, provvedendo a contattare (per le scuole secondarie di I° grado) gli Istituti di Istruzione Superiore di interesse ed il relativo referente per l'inclusione dell'istituto scelto. Inoltre, si accerterà (in modo non invasivo) che la famiglia e l'alunno partecipino alle varie attività di orientamento specifiche organizzate dalla scuola media, dai vari istituti superiori e/o presso i vari saloni regionali e comunali. L'insegnante di sostegno seguirà l'alunno con disabilità rendendosi disponibile per incontrare i rispettivi referenti, i futuri docenti di sostegno, per passare tutte le informazioni necessarie e per garantire la corretta gestione della continuità educativa e didattica.

Si invitano gli insegnanti di sostegno degli alunni interessati a non inviare in alcun modo i documenti del fascicolo personale dell'alunno a altri soggetti: PEI, PF *et simili* sono coperti da privacy. Si ricorda che le attività inerenti all'area continuità ed orientamento hanno delle funzioni strumentali di riferimento (insegnanti del nostro IC). Le attività devono essere condotte, preferibilmente, in orario di servizio dell'insegnante di sostegno. Ove ciò non fosse possibile, può essere richiesto alla DS una forma di recupero orario (da concordare di volta in volta e caso per caso).

Mese di febbraio: VERIFICA IN ITINERE DEL PEI

Si effettua, alla luce del lavoro svolto in classe, una verifica in itinere dei PEI per procedere, eventualmente, ad una sua revisione (parziale o totale). La revisione può essere effettuata, all'occorrenza, in qualsiasi momento dell'anno.

¹² Prima di inviare un PEI, richiedere sempre l'autorizzazione ai genitori.

PREPARAZIONE ALL'ESAME DI STATO (CLASSE TERZA DELLA SEC. DI I° GRADO):

PRIME DECISIONI

In accordo con il cdc, sulla base delle osservazioni condotte sull'alunno e in armonia con quanto scritto nel PEI, il consiglio di classe può già stabilire la tipologia di prove che l'alunno affronterà in vista degli Esami di fine ciclo. In particolare, si raccorderà con la DS (o con la funzione strumentale dell'IC) per avere una panoramica completa sulle varie possibilità. Tale decisione, assunta con largo anticipo, permetterà agli insegnanti del team di costruire tutte le prove su misura del discente (laddove si rendesse necessario). Nello stesso tempo, permetterà ai docenti di poter effettuare varie simulazioni nei mesi precedenti. Relativamente all'esame di Stato, il cdc deve quindi stabilire:

1. quali e quante prove l'alunno sosterrà;
2. le tecnologie assistive necessarie (PC, LIM, proiettore, ecc. .);
3. i tempi ed i modi (prove raggruppate in meno/più giorni, ecc. .);
4. modalità di svolgimento delle prove orali.

Le decisioni dovranno essere assunte a tempo debito (nei mesi immediatamente successivi alla fine del I° quadrimestre), con il pieno accordo della famiglia. Gli insegnanti potranno così procedere ad un'adeguata preparazione dei test. È possibile procedere alla costruzione delle prove differenziandole dalle prove sorteggiate. Le prove di simulazione non sono obbligatorie ma raccomandabili.

Il tutto dovrà essere pianificato in perfetta armonia con il PEI di riferimento.

Si ricorda che è da considerarsi come fatto **estremamente raro** che l'alunno DVA non consegua il relativo titolo di studio, poiché, lo stesso, nella scuola secondaria di primo grado non è professionalizzante, contrariamente a quanto accade presso la scuola secondaria di secondo grado. Nei rari casi in cui ciò accada, l'alunno non svolgerà alcuna prova d'esame e verrà consegnato alla famiglia un attestato di frequenza.

Stesso discorso per la pagella: nessun alunno dovrà esserne sprovvisto. Per gli alunni in particolare situazione di gravità, è stato comunque predisposto un documento sostitutivo di valutazione.

Mese di marzo: PROVE INVALSI

Per la scuola secondaria di I° grado e per la scuola primaria, andrà deciso in consiglio di classe o di interclasse, molto tempo prima della pubblicazione del calendario delle prove INVALSI, tutte le tipologie di prove che l'alunno affronterà. Relativamente alle succitate prove, i vari team docenti dovranno stabilire:

1. quali e quante prove sostenere
2. le tecnologie assistive necessarie (PC, LIM, cuffie audio)
3. quali file di aiuto richiedere all'istituto INVALSI stesso (file audio, registrazioni, tempi aggiuntivi, ecc. .) e comunicarli per tempo alla funzione strumentale di riferimento.
4. i tempi ed i modi (per le prove costruite *ad hoc* e da svolgere non al PC).

Le decisioni dovranno essere assunte a tempo debito (nei mesi immediatamente successivi alla fine del I° quadrimestre), con il pieno accordo della famiglia. Gli insegnanti potranno così procedere ad un'adeguata preparazione delle prove. La costruzione ex novo delle prove stesse è possibile. Le relative prove di simulazione sono raccomandabili ma non obbligatorie.

Le prove sono svolte già da alcuni anni in formato digitale (PC). È quindi possibile, laddove si rendesse necessario, svolgere le stesse prove su un supporto cartaceo.

Il tutto dovrà essere pianificato in perfetta armonia con il PEI di riferimento.

Mesi di maggio, giugno: VERIFICA FINALE PEI

Si effettua, alla luce del lavoro svolto in classe, una verifica finale dei PEI. La revisione, qualora si rendesse necessaria, non avrà luogo all'interno del PEI stesso. Le rettifiche programmatiche e pedagogiche troveranno spazio nella relazione finale.

SVOLGIMENTO DELL'ESAME DI STATO

Per la scuola secondaria di I° grado, nei mesi precedenti al periodo maggio-giugno, dovrebbe essere già stato deciso in consiglio di classe tutte le tipologie di prove che l'alunno affronterà durante l'anno (quindi molto tempo prima degli esami di Stato). Lo svolgimento delle prove, quindi, assumerà le connotazioni di una semplice formalità che l'insegnante di sostegno monitorerà con molta attenzione.

ATTI BUROCRATICI FINALI E CONSEGNA RELAZIONE FINALE

Si procederà all'aggiornamento del Profilo di funzionamento (ex PDF) per gli alunni che effettueranno un passaggio da un ordine di scuola ad un altro (valutare se effettuare un aggiornamento in terza elementare).

L'insegnante di sostegno consegnerà tutta la documentazione richiesta attraverso le modalità indicate dalle circolari d'istituto. A tal proposito, si fa presente che, solitamente, viene emanata una circolare dal titolo "adempimenti finali".



**SECONDA SEZIONE:
ALUNNI CON BES/DSA**

6. PRIMI PASSI A SCUOLA: RECEPIRE, LEGGERE E CAPIRE L'EVENTUALE DIAGNOSI/CERTIFICAZIONE PRESENTATA DALLE FAMIGLIE

Se le difficoltà dell'alunno sono già state certificate da uno specialista, esiste sicuramente un verbale/certificato che attesta le difficoltà dell'alunno. La documentazione deve essere consegnata a scuola dalla famiglia. Gli uffici di segreteria provvederanno a comunicare al coordinatore di classe/interclasse/intersezione il recepimento di tale documentazione.

La direttiva sugli alunni con BES/DSA del 27/12/2012 prevede la possibilità di adottare un percorso individualizzato e personalizzato per questa tipologia di studenti, attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), se le azioni di recupero e/o di potenziamento non fossero state sufficienti.

Attraverso tale direttiva, anche gli alunni con difficoltà dovute a svantaggio sociale, culturale o perché stranieri, possono essere oggetto di interventi di personalizzazione, formalizzati nel PDP.

I consigli di classe, quindi, sulla base della documentazione clinica riportante considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, possono far ricorso, per tutti gli alunni con BES¹³, agli strumenti compensativi e dispensativi previsti dalla legge n. 170/2010 (allievi con DSA).

7. IN MANCANZA DI UN ITER DIAGNOSTICO: PROCEDURA DI SEGNALAZIONE DI UN ALUNNO ALL'ASL TERRITORIALE COMPETENTE (IPOTESI DI ALUNNO/A CON BES/DSA)

La procedura di segnalazione da parte della scuola di un alunno all'ASL territoriale competente è ormai consolidata da anni ed è regolamentata dalla:

¹³ Si ricorda che l'acronimo BES è qui inteso nella sua più ampia accezione: tutti gli alunni con bisogni educativi speciali, escluso gli alunni DVA.

- Legge 170/2010, recante titolo "Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento in ambito scolastico"
- "Delibera della Giunta Regionale del 4 febbraio 2014, n. 16-7072", facente seguito alla succitata legge
- Accordo Stato-Regioni del 25/07/12

Pertanto, il percorso di segnalazione all'ASL, da effettuare in **2 tempi/azioni**, attraverso la compilazione delle schede di segnalazione (spesso sinteticamente denominate dgr 16) consente le seguenti azioni didattico - pedagogiche:

1. Avviare un colloquio sereno con la famiglia per comunicare le difficoltà incontrate dal figlio/a (primo tempo, senza interpellare l'ASL ma solo la famiglia), senza fare diagnosi o avanzare teorie diagnostiche. Sarà l'ASL competente a formulare la diagnosi corretta a fine iter.
2. l'osservazione per facilitare la riflessione sui tipi di "difficoltà scolastiche" che può incontrare un singolo alunno/a (primo tempo, senza interpellare l'ASL ma solo la famiglia)
3. l'attivazione, in accordo con la famiglia, di azioni di recupero e potenziamento delle abilità scolastiche strumentali e la successiva descrizione-comunicazione degli esiti del potenziamento attivato a scuola (primo tempo: compilazione scheda parte A¹⁴, senza interpellare l'ASL ma solo la famiglia)
4. la compilazione della parte B¹⁵, "Descrizione delle significative difficoltà persistenti dopo l'intervento di potenziamento effettuato", selezionando gli ambiti ritenuti specifici per l'alunno (secondo tempo: compilazione di tutta la scheda, interpellando la famiglia che consegnerà personalmente la scheda all'ASL).

Primo tempo/azione: ulteriori precisazioni

Qualora per l'alunno/a si presentino difficoltà scolastiche, la scuola, in accordo con la famiglia, definisce le necessarie azioni di recupero e potenziamento delle abilità scolastiche strumentali. La scheda, pertanto, descrive:

¹⁴ Si intenda come parte A, tutta la prima parte della scheda di segnalazione fino alla sezione intitolata "ALTRE DIFFICOLTA' ". Così facendo gli insegnanti dichiarano, in collaborazione con la famiglia, di provare ad attuare varie attività di potenziamento/recupero, prima di procedere all'invio formale della famiglia presso l'ASL di riferimento.

¹⁵ Si intenda come parte B dalla sezione intitolata "LA SCUOLA UTILIZZA GIA' UN PDP, ECC..." in poi (sezione che precede quella dedicata ai dati dei docenti di riferimento). Da quel punto in poi gli insegnanti dichiarano, oltre alle difficoltà, di aver già attuato delle attività varie di potenziamento/recupero che non hanno prodotto significativi miglioramenti nell'alunno.

- A) le azioni di recupero e potenziamento scolastico
- B) le difficoltà nell'apprendimento delle abilità scolastiche strumentali
- C) facilita la riflessione sui tipi di "difficoltà scolastiche" che può incontrare un singolo alunno/a e rende maggiormente funzionale la comunicazione tra la scuola e la famiglia.

Spesso l'iter diagnostico dell'ASL competente potrebbe certificare che l'alunno si trova in situazione di handicap: si rimanda perciò alla prima sezione del presente documento (alunno/a DVA).

Secondo tempo/azione: ulteriori precisazioni

Se, nonostante le azioni di recupero e potenziamento (indicate dalle Linee Guida sui DSA del MIUR) persistono significative difficoltà nell'apprendimento delle abilità scolastiche strumentali, gli insegnanti, a partire dal secondo quadrimestre del secondo anno della scuola primaria in poi, in accordo con la famiglia, compileranno anche la parte B della scheda di collaborazione.

La scheda (di 2 tipi: una per l'infanzia ed una per la scuola sec./primaria) sarà consegnata alla famiglia.

La presentazione della scheda da parte della famiglia all'ASL di residenza garantisce che, entro 6 mesi, il Servizio Sanitario Regionale avvii e completi il percorso diagnostico e di certificazione, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 25/07/12. Senza la presentazione di tale scheda, non saranno garantiti i tempi pattuiti dall'accordo Accordo Stato-Regioni del 25/07/12.

Le schede, nel nostro IC, sono già state pubblicate sul sito dell'IC da anni e sono già state inserite da alcuni anni nel drive condiviso (modulistica) dall'animatore/trice digitale, affinché tutti gli insegnanti dell'IC ne possano fruire autonomamente.

In sintesi, ogni consiglio di classe:

- A) è obbligato a redigere un PDP in presenza di richiesta dei genitori corredata da certificazione¹⁶ di DSA/EES/BES. Nel caso di alunni con DSA, che abbiano una certificazione rilasciata da una struttura privata, la circolare raccomanda di adottare, in attesa della certificazione rilasciata da una struttura pubblica, le misure previste dalla legge n. 170/2010, qualora il Consiglio di classe o il team di docenti ravvisino e

¹⁶ Sia essa frutto di un consulto presso uno specialista privato o frutto dell'attività di certificazione dell'ASL competente.

riscontrino, sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche, carenze riconducibili al disturbo.

Il consiglio avrà cura di ricordare alla famiglia che dovrà comunque seguire l'iter diagnostico di un ente pubblico (l'ASL territoriale competente). La famiglia dovrà consegnare all'ente pubblico tutti i referti privati posseduti.

- B) è obbligato ad attuare varie forme di recupero/potenziamento, in accordo con la famiglia, prima di rivolgersi all'ASL, per eventualmente risolvere quelle che potrebbero essere momentanee difficoltà didattiche, motivando tale scelta attraverso un documento di osservazione iniziale
- C) è obbligato, dopo aver attuato varie forme di recupero/potenziamento precedentemente concordati con la famiglia, a comunicare alla famiglia il persistere di determinate difficoltà, documentandolo con l'apposito documento di osservazione (redatto in modo completo). A questo punto il team di docenti invita la famiglia a rivolgersi all'ASL (neuropsichiatria infantile, Viale Roma, Novara) per approfondire la natura delle difficoltà del figlio/a
- D) negli altri casi è "peculiare facoltà" del consiglio o team di docenti individuare casi specifici per i quali sia utile attivare percorsi di individualizzazione e personalizzazione, formalizzati nel PDP, che rimane valido per un solo anno scolastico (alunni con BES socio-economici e linguistici). Qualora si proceda alla stesura di un PDP, in assenza di certificazione clinica, il consiglio di classe o team di docenti deve motivare, verbalizzandole, le motivazioni che hanno determinato la personalizzazione dell'apprendimento, sulla base di considerazioni di carattere pedagogico - didattiche.
- E) Esistono due modelli di PDP, facilmente distinguibili: un PDP per alunni con BES e un PDP per alunni con DSA.

F) La procedura di consegna/stesura dei PDP è solitamente indicata da una circolare. Una volta redatto il PDP, il consiglio di classe/interclasse/intersezione convocherà la famiglia. La stessa sarà invitata a leggerlo attentamente per approvarne o meno i contenuti, i quali possono essere discussi e/o modificati. In caso di disaccordo persistente, la scuola procede comunque alla stesura del Piano specificando come si è raccordata con la famiglia e come ha considerato le osservazioni da essa formulate. Tutte le decisioni prese dalla scuola in merito allo studente sono necessariamente condivise con la famiglia, con la quale si vuole instaurare un dialogo costruttivo e formativo, nel solo interesse dell'alunno. Se la famiglia non lo accetta o lo rifiuta, esso diventa un documento "vuoto" e privo di valore.

D'altra parte, la famiglia che "rifiuta" un PDP dovrebbe essere in grado di spiegare con chiarezza i motivi di tale rifiuto. Se ciò non avviene, vuol dire che si è interrotto il dialogo costruttivo scuola-famiglia.

Laddove il PDP non venisse né firmato né accettato dalla famiglia, la scuola esercita comunque il diritto-dovere di personalizzare l'azione didattica, poiché lo prevede ESPLICITAMENTE la Legge 53/2003 (Riforma Moratti), quando parla di Piani di Studio Personalizzati.

Naturalmente dovrà essere tutto verbalizzato, in modo da dimostrare, in caso di contenzioso, che l'inadempienza non appartiene alla scuola.

8. FOCUS PARTICOLAREGGIATO SULLA SCUOLA SECONDARIA: I TEMPI PER LA SEGNALAZIONE ALL'ASL COMPETENTE (RAGAZZI NEOISCRITTI)¹⁷

Per gli alunni frequentanti la scuola secondaria di primo grado è ragionevole rilevare le difficoltà sin dal primo anno di frequenza. La procedura di segnalazione seguirà un iter più spedito (unico tempo, unica azione), rispettando tuttavia le azioni didattico – pedagogiche menzionate nel paragrafo 7. La segnalazione potrebbe essere effettuata entro le vacanze natalizie.

Per segnalare invece i ragazzi già frequentanti (seconda o terza classe) o ripetenti (anche prima media), per i quali gli elementi di osservazione dovrebbero già essere ampiamente acquisiti, si invita a seguire le solite procedure. In tal caso si rispetterà un arco temporale di segnalazione di buon senso¹⁸, che sarà però decisamente più spedito (preferibilmente molto prima della fine del I° quadrimestre).

9. FOCUS PARTICOLAREGGIATO SULLA SCUOLA DELL'INFANZIA: I TEMPI PER LA SEGNALAZIONE ALL'ASL COMPETENTE (BAMBINI NEOISCRITTI)¹⁹

Prima di trattare nello specifico la questione, si ritiene di dover fornire alcuni spunti di riflessione iniziali.

L'inserimento scolastico è uno tra i momenti più delicati, sia per il bambino sia per il genitore. È il periodo necessario al bambino, ai genitori e agli educatori per ambientarsi nella nuova situazione comunicativo-relazionale che si va creando a seguito dell'entrata a scuola del bambino.

¹⁷ Fatto salvo evidenti situazioni di particolare gravità, disagio e/o urgenza, comprovate da un'osservazione diretta della psicologa del nostro IC o da elementi di osservazione inconfutabili (in assenza di nomina della psicologa).

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Ibidem.

L'inserimento avviene gradualmente e va personalizzato in relazione alle esigenze, alle difficoltà oggettive del caso e alle emozioni sia del piccolo che dei genitori.

Esso definisce il tempo necessario al bambino per trovare nell'insegnante un sicuro punto di riferimento che lo accompagna nella scoperta del nuovo ambiente scuola. Il passaggio dall'ambiente domestico a quello scolastico pone problemi di riorganizzazione dell'esperienze e di costruzione delle reti relazionali con i compagni e le maestre; è un momento nel quale il piccolo acquisisce nuove consapevolezza e rafforza il suo "io sociale". E' evidente che l'inserimento è un percorso che si protrae nei mesi e richiede tempo e sensibilità per cogliere i segnali di cambiamento. Emerge quindi la necessità di un periodo di **osservazione** per "entrare in contatto" con i bambini neoarrivati e per adeguare l'intervento didattico a quanto rilevato,

Sulla base di tali considerazioni, si consiglia di attivare le procedure di segnalazioni all'ASL verso la fine del primo quadrimestre¹ (nel corso del mese di gennaio), solo dopo aver attivato le azioni didattiche di supporto a scuola e le procedure di dialogo con la famiglia.

Per segnalare invece i bambini già frequentanti, si invita a seguire le procedure indicate nel paragrafo 7, sempre rispettando un arco temporale di segnalazione di buon senso (dopo il mese di ottobre²⁰).

Si rammenta che, prima dell'invio della scheda di segnalazione all'ASL, è necessario comunicare tale necessità alla funzione strumentale, che a sua volta informerà la Dirigente Scolastica.

²⁰ Ibidem.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Legge num. 182 del 29/12/2020
- Linee guida del MIUR per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, 2009.
- Art. 3 e Art.34 della Costituzione.
- Legge 104/92.
- DPR 24 febbraio 1994.
- Delibera della Giunta Regionale Piemonte del 4 febbraio 2014, n. 16-7072
- Accordo Stato-Regioni del 25/07/12
- DPCM n.185 23 febbraio 2006.
- Legge 517/77. Legge 118/71.
- Sentenza del n°215 del 3 giugno 1987.
- S. Nocera, Handicappati: la nuova cittadinanza, Torino, SEI, 1995 (commento alla legge quadro sull'Handicap).
- Canevaro, Pedagogia speciale, Milano, B.Mondadori, 1999.
- Ianes, Ritardo mentale e apprendimenti complessi, Trento, Erickson, 1990.
- D. Ianes, La Speciale Normalità, Trento, Erickson, 2008.
- A. Canevaro, L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, Trento , Erickson, 2008.
- D. Ianes e S.Cramerotti, Il Piano Educativo Individualizzato, Progetto di Vita,Trento, Erickson, 2007.
- A.Bandura, Autoefficacia: teoria e applicazioni, Erickson, Trento, 2000.
- J. Bruner, La mente a più dimensioni, Roma - Bari, Laterza, 1993.
- J. Bruner, La cultura dell'educazione, Milano, Feltrinelli, 2000.
- E.Morin, La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero, Raffaello Cortina, Milano 2000.
- E.Morin, I sette saperi necessari all'educazione del futuro, Raffaello Cortina,

Milano, 2001.

- L. Pellerrey, D. Grzadiel, Educare. Per una pedagogia intesa come scienza pratico-progettuale, (2° ed.), Roma, Las, 2012.